LETTURA FATALE *Un ragazzo di Vicenza si sdraia sull'erba di un parco per leggersi un libro in santa pace: contravvenzione da cinquanta euro*

BIBITA AMARA *A Bacoli, in provincia di Napoli, si finisce nei guai se si viene sorpresi a consumare una bevanda con la cannuccia, messa fuorilegge dal sindaco*

I DIVIETI DEI SINDACI

	Divieto	Città	Multa
	Vietato lavarsi le ascelle nelle fontane pubbliche	Firenze	Da 25 a 500 euro
	Vietato fermarsi sulle scale della piazzetta a riposare	Capri (Na)	50 euro
	Vietato fumare in spiaggia	Is Aruttas (Or)	Fino a 360 euro
4	Vietato baciarsi e scambiarsi effusioni in automobile	Eboli (Sa)	Fino a 500 euro
5	Vietato sostare in più di due persone nei parchi pubblici dopo le 23.30	Novara	Da 25 a 500 euro
6	Vietato indossare zoccoli	Positano (Sa) e Capri (Na)	50 euro
7	Vietato girare nella piazzetta con gatti e cani, nemmeno se provvisti di guinzaglio e museruola	Sirolo (An)	154 euro
8	Vietato fumare nei parchi	Napoli e Bolzano	Da 25 a 500 euro
9	Vietato tagliare l'erba nelle ore pomeridiane e nei weekend	Forte dei Marmi (Lu)	Fino a 500 euro
10	Vietato sostare sulle panchine e nei parchi pubblici dopo le 23	Voghera (Pv)	Da definire

centimetri.it

la polemica

Sceriffi con le stelle di latta

La linea dura va da destra a sinistra, senza limiti. Neppure quelli del ridicolo

::: *segue dalla prima*

LUIGI SANTAMBROGIO

(...) nulla. Smandrappate toppe, ben peggiori del buco che volevano rammendare. La tolleranza zero, espressione magica inventata per impressionare i semplici, si trasforma sovente in ammende che di zeri ne hanno due (dai 300 ai 500 euro) rifilate a soggetti che non le potranno mai pagare. O in assurdi verboten: divieti da fantascienza, come quello di lavarsi le ascelle in pubblico (Firenze), portare via conchiglie dalla spiaggia (Eraclea) sostare in più di tre sulle panchine nei parchi (Voghera) o fumare nelle aree verdi attrezzate o dove ci sono i giochi per bambini (Napoli e Verona).

Superman e barboni

I superpoteri conferiti ai sindaci per rendere le loro città più sicure, si sono così tramutati, come fa Clark Kent quando diventa Superman, in super cazzole con scappellamento a destra, secondo la celebre formula del formidabile Tognazzi in "Amici miei" (la mappa delle migliori ordinanze creative la trovate nella pagina a sinistra).

Prendiamo il caso delle maxi multe anti pezzenti che le ordinanze di questi primi cittadini con gli speroni prevedono per chi mendica sulle pubbliche vie o procura fastidio agli automobilisti ai semafori. Giusto e sacrosanto lo scopo: eliminare episodi e spettacoli indecenti, sovente allestiti da criminali schiavisti che fanno dell'accattonaggio in strada un'industria dai profitti milionari. Oggi, infatti, dietro al bimbo vestito di stracci, al giovane storpio che esibisce a scopo di lucro le sue infermità o all'anziano che allunga la mano, ci sono feroci organizzazioni malavitose, gestite da boss che hanno a Bucarest o Tirana le loro sedi sociali. Dunque, lotta dura e senza buonura: si tratta di combattere questa incivile tratta di uomini, individuare e punire i mascalzoni. E invece, il sindaco sceriffo-creativo che fa? Ordina al vigile urbano di spiccare regolare contravvenzione al barbone pizzicato a chiedere la monetina, prendere zelantemente nota delle generalità, controllare i documenti e, nel caso non abbia il contante necessario, consegnargli l'apposito bollettino postale per il versamento. Il mendicante ha comunque i canonici 60 giorni a disposizione: poi scatteranno i consueti diritti di mora.

Ridicolo, no? Però da ridere c'è ben poco. Occorre avere intelligenza stramba e tempo da perdere per ritenere che simil guazzabuglio possa mettere in fuga i disgraziati mendici dalle vie delle nostre città. Bastano le norme che già esistono, se davvero si vuol porre rimedio: il vigile può sempre allontanare l'accattone, sequestragli, se proprio si vogliono usare manieri forti e pene esemplari, l'intero incasso della sua attività e dirottarlo, a seconda dei casi, verso ricoveri pubblici o di caritatevole assistenza. Nei casi più gravi, quando cioè si abbia il fondato sospetto che il poveretto sia vittima del racket, non sarebbe male avvertire polizia e carabinieri perché facciano indagini appropriate. Insomma, la sceneggiata della contravvenzione da sciorette in Cayenne se la possono anche risparmiare: si ridurranno, tra l'altro, anche i costi delle carte, delle ricevute di ritorno e qualche chilo di burocrazia.

E poi, cari creativi e sedicenti sceriffi, è inutile far roteare davanti a immigrati, barboni e rom le vostre pistole se poi, una volta sfidati a duello, siete solo capaci di sparare spruzzi d'acqua.

Di sindaci della pasta e della scuola di Giancarlo Gentilini, ce ne sono pochi e quei pochi mica fanno ordinanze così sceme. L'ex sindaco di Treviso, inventore della tolleranza zero, si è divertito non poco a mitragliare a vanvera, barzellettando e maramaldando su immigrati («Bisognerebbe vestirli da leprotti per fare pim pim pim col fucile»), gay, prostitute e writers, ma dal punto amministrativo, lui, il leghista scandaloso, di cose ne ha fatto, eccome.

Gli eredi di Gentilini

Lo hanno spesso accusato di razzismo e di voler attuare la pulizia etnica, in realtà sulla questione immigrati, poi, fu il solo del centrodestra ad accusare apertamente gli industriali del Nordest (l'illuminato paròn Benetton, in prima fila) che chiedono sempre di aumentare le quote, senza preoccuparsi di come poi vivranno e dove andranno ad abitare. «La casa ai clandestini», disse pubblicamente, «gliela diano gli industriali del Veneto, che invece se ne fregano e scaricano tutto sul Comune».

Battutacce a parte, oggi la tolleranza zero è diventata molto trendy anche nelle praterie controllate dalle giubbe (e giunte) rosse: il vento quaresimale ha conquistato sindaci e amministratori che fino a ieri odiavano gli sceriffi e stavano sempre con i pellerossa. A Milano, il presidente provinciale Filippo Penati, sui rom la pensa come l'ex pro sindaco di Treviso, per non citare il solito Cofferati a Bologna, convertito pure lui alla linea "no pasaràn". E poi Cacciari a Venezia, Iervolino a Napoli, Burlando a Genova o Dominici a Firenze.

Ma la lista degli ex buonisti pentiti è lunga e numerosa, come le loro strambissime ordinanze. Dal vietato vietare, son tutti passati, al vietato pensare: insieme alle panchine nei parchi o i castelli di sabbia sul bagnasciuga han messo off limits pure il buon senso. Gentilini almeno non sparava a salve: questi sindaci del ringhio si farebbero lupi pur di avere un bel titolo sui giornali. E poi, una volta passata la tempesta mediatica, chi s'è visto s'è visto.

Facite 'a faccia feroce: simme sceriffi, paisa'.

INFLAZIONE SENZA FRENI

La mazzata finale sulle famiglie

WILLER BORDON

4,1 % e 6,1% sono gli ultimi dati dell'Istat sul costo della vita. Per una parte di noi sono numeri freddi: buoni per delle analisi più o meno convincenti o per delle dotte dissertazioni di scienza economica.

Per molte famiglie italiane quei numeri, invece, significano drastici ridimensionamenti nel loro tenore di vita e per taluni addirittura l'incubo di un indebitamento crescente, alla fine del quale vi può essere il fondo del prestito usuraio. Parliamo della più odiosa delle tasse: l'inflazione. Quando dunque i bollettini dell'Istat ,sempre in ritardo e sempre per difetto, ci aggiornano con quel 4,1% di aumento inflativo e quel 6,1% di aumento per la spesa di tutti i giorni, sarà bene che ci ricordiamo che dietro quelle cifre ci sono delle persone in carne ed ossa. Una famiglia tipo avrà nell'anno un salasso di 2100 euro. Poco meno di 200 euro al mese. E non bisogna essere dei matematici per capire che un taglio di questo tipo in bilanci familiari, che spesso non superano i 1500 euro mensili, può essere la goccia che fa traboccare il vaso.

Sarà bene, dunque, che coloro che chi oggi è al governo, non si limiti a dire, un giorno sì e l'altro anche, che la spirale dei prezzi va fermata, ma incominci a prendere provvedimenti concreti sul fronte economico e per disboscare giungle e filiere produttive e distributive arretrate, quando non conniventi con pochi interessati speculatori. Aver istituito e nominato Mr. Prezzi può aver solleticato la fantasia propagandistica di ogni buon politico, ma non vorremmo che a fine anno l'unico provvedimento giustificato fosse quello del cambiamento del nome: Mr. Prezzi che aumentano…!

Intervento

Trattiamo gli immigrati coi guanti bianchi e ci danno dei fascisti

MATTEO MION

Caro Bouziane, sono un padovano destinatario della fatwa lanciata dal suo servizio sul tg di Al Jazeera contro la città del Santo. Lei dipinge Padova come un covo di razzisti leghisti finalmente liberi di manifestare il proprio furore xenofobo a seguito della vittoria del nuovo Fuhrer italiano, Silvio Berlusconi. Mi permetta di dirle che la sua pièce giornalistica è grottesca: il razzismo sta a Padova quanto l'informazione al suo pezzo televisivo.

Contrariamente a molti concittadini che sono sbiancati innanzi ai suoi anatemi, non sono per nulla intimorito dalla sua filastrocca di falsità, semmai ne sono sbalordito. Ridicola è l'immagine di Berlusconi, prestato a Palazzo Chigi per arginare la politica da salotto che stava relegando l'Italia al vostro terzo mondo. Mi preme, in proposito, rammentarle che fu proprio il ministro Pisanu dell'esecutivo del tiranno Silvio a proporre l'istituzione di una consulta islamica in Italia. Ridicola è l'immagine della Lega quale forza di truci razzisti: solo persone di buon senso. Se vuole un po' contadinotti, ma che traggono dall'esperienza quotidiana i frutti del raccolto politico: casa popolare prima a chi i campi li ara da cinquant'anni, poi a chi lo fa da qualche anno. A prescindere dal colore della pelle o dall'invadenza con cui gli "Appenarrivati" pretendono di possederla.

A Padova, poi, razzisti pochi, leghisti qualcuno, sindaco uno e comunista. Risultato: vi fate pure la moschea, la più grande del Veneto e non solo. Un'altra curiosità: il capoluogo patavino è ai primi posti per incremento delle natalità. Dal 1987 in poi stiamo pian piano risalendo la china: alias cresciamo i vostri figli. Quelli che Lei definisce islamofobi e razzisti hanno il reparto di ginecologia intasato per dare alla luce tanti potenziali kamikaze. Tanti potenziali seguaci di Allah, del Corano nonché potenziali telespettatori di Al Jazeera.

Lo facciamo volentieri perché i veneti sono noti per l'ospitalità a prescindere dall'ospite. Non pensiamo – come sostiene Lei – che i marocchini siano tutti criminali. Semmai pensiamo che i criminali ce li mandate tutti qua perché Roma ci affligge di leggi e magistrati colabrodo: le brave persone ve le tenete a casa o vanno in Paesi più seri del nostro. A noi inviate la naia e se non mi crede La invito a prendere il caffè a casa mia a cento metri da quella del Sindaco nel centro della città: potrà ammirare le gesta irriverenti dei suoi protetti. Pur non facendo uso di stupefacenti, ormai alcuni li conosco e li saluto. Anche se dediti all'illecito alcuni mi stanno pure simpatici. Altri un po' meno: così ignoranti da far fuggire la mia compagna che passeggiava col cane. Incivili e buzzurri: era una moderata, oggi un'oltranzista.

Se difendere la propria pelle indipendentemente dal colore, significa essere razzisti, allora lo siamo. Non lanciamo anatemi, ma difenderemo la nostra pellaccia e le nostre leggi. Perché solo il rispetto della legalità permetterà di crescere in un clima sereno e civile i giovani italiani o di qualsivoglia altra nazionalità. Con la speranza che i neonati islamici che ci adoperiamo a far nascere, talvolta pure a scapito degli italiani, guardino pochi servizi tv come il suo e un domani siano al nostro fianco nel far rispettare la legge a tutti. Queste sono le fondamenta di tutte le civiltà: la legge è uguale per tutti e tutti dobbiamo difenderla dai criminali italiani e non italiani. L'unica differenza: da Voi lo spacciatore si ritrova con le mani mozzate, da noi lo spacciatore piscia indisturbato sul portone di casa del sottoscritto e del sindaco. Provare per credere, caro Bouziane, le urine razziste.